

### **Comitato Nazionale per le celebrazioni in onore di Benedetto Varchi nel V centenario della nascita**

#### **Profilo del personaggio**

Benedetto Varchi nato a Firenze il 19 marzo 1503 (ed ivi scomparso nel dicembre 1565), per molti aspetti appare come una delle figure fondamentali in vista di una corretta interpretazione del nostro maturo Rinascimento. Figlio di un notaio (ser Giovanni) attivo a Firenze, a malincuore fu avviato agli studi di legge ed alla professione notarile, per altro esercitata per poco tempo subito dopo la scomparsa del padre. I suoi interessi più profondi e reali, infatti, erano rivolti allo studio della filosofia e della letteratura, intesa, quest'ultima, sia nei testi in volgare che nell'analisi dei classici latini e greci (a questo proposito, decisivo fu il rapporto con Piero Vettori). Intorno alla metà degli anni Venti, entrò al servizio di monsignor Giovanni Gaddi, fratello del cardinale Niccolò Gaddi, soggiornando tra Venezia, Orvieto, Viterbo e Roma. Rientrato a Firenze ai tempi dell'assedio, il Varchi lasciò di nuovo la sua città dopo l'uccisione del duca Alessandro (1537) per raggiungere i fuorusciti e gli Strozzi. In seguito, interrotto il suo rapporto con quest'ultima famiglia, ebbe modo di trascorrere alcuni anni a Padova, frequentando i corsi di quello Studio ed intensificando le sue relazioni con gli uomini di cultura allora più in vista, a cominciare dal Bembo e dall'Aretino, per non parlare del Caro, con cui era da anni in stretta intimità. Nel corso del 1543, per interessamento di alcuni amici, gli fu concesso dal duca Cosimo dei Medici il ritorno a Firenze, città nella quale, salvo qualche interruzione, visse per il resto della sua vita. Membro di rilievo dell'Accademia Fiorentina, nel 1546 fu lo stesso Cosimo ad affidargli la redazione ufficiale di una *Storia fiorentina*, in qualche modo continuazione di quella che vent'anni prima era stata compilata dal Machiavelli, impresa, questa, che lo impegnò seriamente, con approfondite ricerche d'archivio ed appropriati studi storiografici: alla morte del Varchi, come noto, l'opera rimase incompiuta ed inedita (fu pubblicata, per la prima volta soltanto nel XVIII secolo).

Questa, in rapida sintesi, la vicenda di un personaggio, come già ricordato, quanto mai significativo e caratteristico di tutto un modo di essere e di far cultura proprio del pieno secolo XVI. A questo proposito, sarà necessario ricordare che, fra l'altro, Varchi fu considerato una sorta di esempio, o comunque un punto di riferimento, per molti dei giovani letterati del suo tempo, i quali,

come attestato dal suo epistolario, non esitavano a rivolgersi a lui per affrontare questioni e problemi tipici della loro operosità intellettuale.